SIr

**Papa Francesco: Angelus, invita a pregare il Rosario “per respingere gli attacchi del diavolo che vuole dividere la Chiesa”**

Nel giorno della festa della Madonna del Rosario, Papa Francesco, al termine dell’Angelus di ieri, ha rivolto “uno speciale saluto” ai fedeli radunati presso il Santuario di Pompei per la tradizionale Supplica, presieduta dal cardinale Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria. Poi ha rinnovo l’invito a pregare il Rosario ogni giorno del mese di ottobre, concludendolo con l’antifona “Sotto la tua protezione” e la preghiera a san Michele Arcangelo, “per respingere gli attacchi del diavolo che vuole dividere la Chiesa”. Sabato prossimo, ha ricordato Francesco, avrà luogo a Roma la 1ª Giornata delle catacombe: “Molti siti saranno aperti al pubblico, con laboratori didattici ed eventi culturali”, ha detto, ringraziando la Pontificia Commissione di archeologia sacra per questa iniziativa e augurando per essa “la migliore riuscita”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Brasile, stravince candidato di estrema destra al primo turno presidenziali. Tragedia a Taranto, lancia figlia dal balcone e accoltella figlio**

Con il 98,75% dei voti scrutinati, Jair Bolsonaro (estrema destra) è ufficialmente il vincitore del primo turno delle elezioni presidenziali brasiliane, con il 46,27% dei voti, e affronterà al secondo turno Fernando Haddad, del Partito dei Lavoratori (Pt) che ha ottenuto il 28,95%. Via Twitter e Facebook arriva il commento del ministro dell’Interno e vicepremier, Matteo Salvini: “Anche in Brasile si cambia! Sinistra sconfitta e aria nuova! #goBolsonarogo”.

**Tragedia a Taranto. Lancia figlia dal balcone e accoltella figlio. Bimba in condizioni critiche**

Un uomo a Taranto ha accoltellato al collo il figlio e ha lanciato la figlia dal terzo piano di un appartamento di uno stabile del rione Paolo VI. L’episodio sarebbe avvenuto al culmine di una lite familiare. Il padre è stato arrestato. A quanto si apprende le condizioni della bambina sono critiche, mentre non sarebbero gravi le ferite riportate dall’altro figlio. L’uomo ha 49 anni ed è separato dalla moglie con cui, a quanto si apprende, litigava da tempo per quanto riguarda gli incontri con i figli. Di recente l’uomo avrebbe perso la potestà genitoriale.

**Migranti. Ministro Salvini, no a charter, chiuderemo aeroporti**

“Se qualcuno, a Berlino o a Bruxelles, pensa di scaricare in Italia decine di immigrati con dei voli charter non autorizzati, sappia che non c’è e non ci sarà nessun aeroporto disponibile. Chiudiamo gli aeroporti come abbiamo chiuso i porti”. Lo afferma il ministro dell’Interno Matteo Salvini in merito all’ipotesi circolata nei giorni scorsi di voli charter dalla Germania all’Italia con rifugiati cosiddetti “dublinanti”. Ma Berlino assicura: “Nei prossimi giorni non è pianificato alcun volo per rimpatri in Italia”.

**Romania. Flop del referendum contro nozze gay**

È fallito il referendum di sabato e domenica contro le nozze gay in Romania. L’affluenza è stata del 20,41%. Ne ha dato notizia in serata la commissione elettorale. Per la validità della consultazione serviva una affluenza di almeno il 30% degli aventi diritto. Nonostante il governo abbia cercato di garantire la partecipazione al voto spalmando la tornata referendaria su due giorni, e nonostante il massiccio coinvolgimento della Chiesa ortodossa, con in testa lo stesso patriarca Daniel, i romeni hanno in gran parte disertato le urne, rendendo quindi non valida la consultazione.

**Bulgaria. Giornalista stuprata e uccisa in un parco. Stava investigando su presunti abusi sui fondi Ue**

Una giornalista bulgara, Viktoria Marinova, è stata violentata e uccisa a Russe, nel nord della Bulgaria. Secondo i media di Sofia, il delitto è avvenuto ieri in un parco alla periferia della città dove la donna faceva jogging. Secondo il ministro dell’interno bulgaro Mladen Marinov, l’uccisione non sarebbe da collegare all’attività professionale della giornalista, che era direttore amministrativo del canale televisivo privato Tvn di Russe. Secondo altri media europei la donna stava investigando su presunti abusi sui fondi Ue.

**Haiti. Nuova forte scossa di magnitudo 5.2. È di assestamento**

Una nuova forte scossa di terremoto di magnitudo 5.2 si è verificata ad Haiti, di fronte alla costa nord-occidentale. L’ipocentro è stato localizzato a 10 km di profondità. Lo riporta l’Usgs, che definisce di assestamento il movimento tellurico. Poco più di 24 ore fa, nella stessa zona, si è verificato un terremoto di magnitudo 5.9 che ha provocato la morte di 11 persone e il ferimento di 135, oltre al crollo di alcuni edifici.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Genova, gli abitanti rimasti isolati vanno in piazza: “Un mese per le risposte o blocchiamo la città”**

**Il leader della protesta: «Viviamo come segregati dietro a un muro»**

MATTEO INDICE

Una folla composta dagli abitanti della Valpolcecera, la zona di Genova rimasta completamente isolata dopo il crollo del Ponte Morandi il 14 agosto, ha invaso le strade del centro. L’obiettivo è incontrare il presidente della Regione Giovanni Toti, il sindaco Marco Bucci (nominato commissario alla ricostruzione) e poi fermarsi sotto la prefettura, dove stamattina il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli è a colloquio con la commissaria Ue ai Trasporti Violeta Bulc.

Quella che va in scena oggi è la prima manifestazione degli abitanti delle zone rimaste senza trasporti, servizi, ospedale a causa del “muro” creatosi con il crollo del viadotto e lo stop alle strade circostanti, in attesa d’una demolizione che va per le lunghe: «Se non avremo risposte certe entro un mese bloccheremo tutta la città e l’autostrada», scandiscono i manifestanti al megafono.

E un muro di cartone, sovrastato dai monconi del Morandi, è «il modellino» che vorrebbero simbolicamente consegnare a Toninelli, in risposta alla sua foto con il plastico del ponte durante la trasmissione Porta a Porta. «Dal 14 agosto - spiega Emilio Rizzo, uno dei leader della protesta - oltre 50 mila persone sono isolate, proprio come se vivessero segregate dietro un muro. Il fatturato delle attività commerciali crolla, la gente perde il lavoro, è difficile persino accedere al pronto soccorso».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Spread Btp-Bund in rialzo, supera quota 300: mercati in tensione dopo la lettera Ue all’Italia**

**Il rendimento del decennale vola al 3,58%, il livello più alto da gennaio 2014**

torino

Lo spread Btp-Bund ha sfiorato quota 310 punti base. Il differenziale di rendimento tra Btp e Bund si è allargato fino a 309,8 punti contribuendo all’ulteriore peggioramento di Piazza Affari, dove il Ftse Mib cede il 2,48%, travolto dal crollo dei bancari, con Carige che cede il 6,8%, Banco Bpm il 6,5% e Mps il 5,4%. Debole anche l’euro che scambia a 1,147 sul dollaro.

La performance di Milano è decisamente la peggiore tra i listini del Vecchio Continente: Francoforte segna -0,84%, Londra -0,34% e Parigi -0,74%. Tra i titoli milanesi a maggiore capitalizzazione, pesanti le banche con lo spread BTp-Bund che torna in area 300 punti base: Banco Bpm perde il 6,16%, Ubi Banca il 4,56%, Mediobanca il 4,5%, Bper il 3,79%, Intesa Sanpaolo il 3,84% e UniCredit il 3,66%. Resiste sulla parità solo Luxottica (+0,04%), che attende l’ops che chiuderà la maxi aggregazione con Essilor. Pesanti invece Azimut (-4,31%) e Leonardo (-3,75%). Nel resto del listino continua a correre Astaldi (+9,84%), giù Tisali (-9,59%). Sul mercato dei cambi, l’euro è sceso sotto quota 1,15 punti base ed è indicato a 1,1480 (1,1524 venerdì in chiusura). La moneta unica vale anche 130,16 yen (131,00), mentre il dollaro/yen è a 113,38 (113,72). In calo, infine, il prezzo del petrolio: il future novembre sul Wti cede l’1,24% a 73,42 dollari al barile, mentre la consegna dicembre sul Brent si attesta a 82,84 dollari (-1,57%).

Anche le Borse europee hanno aperto in calo dopo l’esito del voto in Brasile. Sullo sfondo anche le incertezze legate allo scontro commerciale tra Cina e Usa, i timori di nuovi rialzi dei tassi da parte della Fed e le vicende italiane legate alla manovra.

Nel Vecchio continente avvio di contrattazioni in rosso per Francoforte (-0,55%), Parigi (-0,37%), Madrid (-0,29%) e Londra (-0,12%).

Le Borse cinesi precipitano al ritorno agli scambi dopo la lunga pausa dovuta alla festività della Golden Week, scontando le incertezze legate allo scontro commerciale (e politico, dopo le accuse del vicepresidente Mike Pence di intromissione nelle vicende Usa, a partire dalle elezioni di midterm) tra Pechino e Washington: l’indice Composite di Shanghai crolla del 3,72%, a 2.716,51 punti, mentre quello di Shenzhen segna un tonfo del 3,83%, attestandosi a ridosso dei minimi intraday, a 1.386,28.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ouellet a Viganò: “Le tue accuse al Papa una montatura politica”**

**Lettera aperta del prefetto dei Vescovi all’ex nunzio che nell’ultimo comunicato cercava di coinvolgerlo nella sua operazione: «Una ribellione mostruosa, esci dalla clandestinità e pentiti». «Falso presentare le misure contro McCarrick come “sanzioni” decretate da Benedetto e annullate da Francesco»**

salvatore cernuzio

città del vaticano

«Una montatura politica priva di un reale fondamento». Una «accusa mostruosa» e un attacco per certi versi «blasfemo» contro il Papa. Una «ribellione aperta e scandalosa, che infligge una ferita molto dolorosa» alla Chiesa «aggravando la divisione e lo sconcerto nel popolo di Dio». È il cardinale Marc Ouellet a porre una pietra tombale sul “caso Viganò”, l’ex nunzio negli Stati Uniti che aveva chiesto le dimissioni di Papa Francesco per aver coperto, a suo dire, i crimini del cardinale Theodore McCarrick, abusatore seriale di giovani seminaristi.

In una lettera aperta dai toni durissimi firmata e pubblicata oggi 7 ottobre, festa di Nostra Signora del Santo Rosario, che giunge all’indomani dei chiarimenti della Santa Sede sulla vicenda McCarrick, il prefetto della Congregazione per i Vescovi risponde per le rime al «caro confratello Carlo Maria Viganò» che nel suo ultimo messaggio ai media del 27 settembre, diffuso da un luogo segretissimo in cui pare essersi rifugiato dopo la pubblicazione del primo “comunicato” del 26 agosto (e rilanciato da blog e siti a lui vicini), gettava nel tritacarne della sua operazione proprio il cardinale canadese a cui rivolgeva «un appello speciale».

«Con lui come nunzio ho sempre lavorato in grande sintonia e ho sempre avuto grande stima e affetto nei suoi confronti», scriveva Viganò ricordando anche una lunga conversazione nell’appartamento romano del porporato quando ormai era terminata la sua missione a Washington. «All’inizio del pontificato di Papa Francesco aveva mantenuto la sua dignità, come aveva dimostrato con coraggio quando era arcivescovo di Québec. Poi, invece, quando il suo lavoro come prefetto della Congregazione per i vescovi è stato virtualmente compromesso perché la presentazione per le nomine vescovili da due “amici” omosessuali del suo Dicastero passava direttamente al Papa, bypassando il cardinale, ha ceduto» accusava Viganò, recriminando a Ouellet anche di essersi schierato sugli «aspetti più controversi dell’Amoris laetitia». Una dimostrazione della «sua resa».

Ma soprattutto l’ex nunzio, rivolgendosi direttamente al cardinale scriveva: «Prima che io partissi per Washington, lei mi parlò delle sanzioni di Papa Benedetto nei confronti di McCarrick. Lei ha a sua completa disposizione i documenti più importanti che incriminano McCarrick e molti in curia che li hanno coperti. Eminenza, le chiedo caldamente di voler rendere testimonianza alla verità!».

E la verità non ha tardato ad arrivare. Nella sua lettera il prefetto dei Vescovi offre la personale testimonianza sulla vicenda McCarrick in base ai «contatti personali» e «ai documenti degli archivi» della Congregazione, «attualmente oggetto di uno studio per far luce su questo triste caso». «La tua attuale posizione mi appare incomprensibile ed estremamente riprovevole, non solo a motivo della confusione che semina nel popolo di Dio, ma perché le tue accuse pubbliche ledono gravemente la fama dei Successori degli Apostoli», scrive il cardinale. «Ricordo di aver goduto un tempo della tua stima e della tua confidenza, ma constato che avrei perso ai tuoi occhi la dignità che mi riconoscevi, per il solo fatto di essere rimasto fedele agli orientamenti del Santo Padre nel servizio che mi ha affidato nella Chiesa».

Venendo ai fatti, Ouellet affronta subito la questione più spinosa e cioè l’affermazione di Viganò di aver informato Francesco il 23 giugno 2013 sul caso McCarrick durante un’udienza privata che avveniva in un giorno in cui il Papa incontrava per la prima volta tanti altri rappresentanti pontifici. «Immagino - dice Ouellet - l’enorme quantità di informazioni verbali e scritte che egli ha dovuto raccogliere in quell’occasione su molte persone e situazioni. Dubito fortemente che McCarrick l’abbia interessato al punto che tu vorresti far credere, dal momento che era un arcivescovo emerito di 82 anni e da sette anni senza incarico». Inoltre - e questo è un chiarimento fondamentale a riprova dell’inconsistenza dell’operazione - «le istruzioni scritte, preparate per te dalla Congregazione per i Vescovi all’inizio del tuo servizio nel 2011, non dicevano alcunché di McCarrick, salvo ciò che ti dissi a voce della sua situazione di vescovo emerito che doveva obbedire a certe condizioni e restrizioni a causa delle voci attorno al suo comportamento nel passato».

Sottolineando poi che dal 30 giugno 2010, giorno in cui è iniziato il suo incarico di prefetto, non ha mai portato in udienza presso Benedetto XVI o Francesco il caso McCarrick, «salvo in questi ultimi giorni, dopo la sua decadenza dal Collegio dei Cardinali», Ouellet smonta quindi un altro punto forte del dossier Viganò: quello delle «sanzioni» che Ratzinger avrebbe imposto a McCarrick e che Bergoglio avrebbe “cancellato” una volta salito sul soglio di Pietro.

Il cardinale parla per conoscenza diretta dei fatti e dopo aver consultato gli archivi della Congregazione: «L’ex cardinale, andato in pensione nel maggio 2006, era stato fortemente esortato a non viaggiare e a non comparire in pubblico, al fine di non provocare altre dicerie a suo riguardo. È falso presentare le misure prese nei suoi confronti come “sanzioni” decretate da Papa Benedetto XVI e annullate da Papa Francesco. Dopo il riesame degli archivi, constato che non vi sono documenti a questo riguardo firmati dall’uno o dall’altro Papa, né nota di udienza del mio predecessore, il cardinale Giovanni-Battista Re, che desse mandato dell’obbligo dell’arcivescovo emerito McCarrick al silenzio e alla vita privata, con il rigore di pene canoniche».

«Il motivo - spiega il porporato - è che non si disponeva allora, a differenza di oggi, di prove sufficienti della sua presunta colpevolezza. Di qui la posizione della Congregazione ispirata alla prudenza e le lettere del mio predecessore e mie che ribadivano, tramite il nunzio apostolico Pietro Sambi e poi anche tramite te, l’esortazione a uno stile di vita discreto di preghiera e penitenza per il suo stesso bene e per quello della Chiesa. Il suo caso sarebbe stato oggetto di nuove misure disciplinari se la Nunziatura a Washington o qualunque altra fonte, ci avesse fornito delle informazioni recenti e decisive sul suo comportamento».

Ouellet non manca di esprimere l’auspicio che «l’indagine in corso negli Stati Uniti e nella Curia romana ci offra finalmente una visione critica complessiva delle procedure e delle circostanze di questo caso doloroso, affinché fatti del genere non si ripetano nel futuro». E ammette anche il suo personale stupore per l’ascesa di un personaggio come McCarrick ai vertici della gerarchia ecclesiastica statunitense: «Come può essere che quest’uomo di Chiesa, di cui oggi si conosce l’incoerenza, sia stato promosso a più riprese, sino a rivestire le altissime funzioni di arcivescovo di Washington e di Cardinale? Io stesso ne sono assai stupito e riconosco dei difetti nel procedimento di selezione che è stato condotto nel suo caso».

Tuttavia, senza entrare nei dettagli, prosegue il prefetto, «si deve comprendere che le decisioni prese dal Sommo Pontefice poggiano sulle informazioni di cui si dispone in quel preciso momento e che costituiscono l’oggetto di un giudizio prudenziale che non è infallibile. Mi sembra ingiusto - sottolinea - concludere che le persone incaricate del discernimento previo siano corrotte anche se, nel caso concreto, alcuni indizi forniti dai da testimonianze avrebbero dovuto essere ulteriormente esaminati». McCarrick stesso, peraltro, «ha saputo difendersi con grande abilità dai dubbi sollevati a suo riguardo».

D’altra parte, «il fatto che vi possano essere in Vaticano persone che praticano e sostengono comportamenti contrari ai valori del Vangelo in materia di sessualità, non ci autorizza a generalizzare e a dichiarare indegno e complice questo o quello e persino lo stesso Santo Padre. Non occorre innanzitutto che i ministri della verità si guardino dalla calunnia e dalla diffamazione?».

Allora, «caro Rappresentante Pontificio emerito - scrive Marc Ouellet - ti dico francamente che accusare Papa Francesco di aver coperto con piena cognizione di causa questo presunto predatore sessuale e di essere quindi complice della corruzione che dilaga nella Chiesa, al punto di ritenerlo indegno di continuare la sua riforma come primo pastore della Chiesa, mi risulta incredibile ed inverosimile da tutti i punti di vista. Non arrivo a comprendere come tu abbia potuto lasciarti convincere di questa accusa mostruosa che non sta in piedi».

Il cardinale lo afferma chiaramente: «Francesco non ha avuto alcunché a vedere con le promozioni di McCarrick a New York, Metuchen, Newark e Washington. Lo ha destituito dalla sua dignità di cardinale quando si è resa evidente un’accusa credibile di abuso sui minori. Non ho mai sentito Papa Francesco fare allusione a questo sedicente gran consigliere del suo pontificato per le nomine in America, benché egli non nasconda la fiducia che accorda ad alcuni prelati. Intuisco che questi non siano nelle tue preferenze, né in quelle degli amici che sostengono la tua interpretazione dei fatti. Trovo tuttavia aberrante che tu approfitti dello scandalo clamoroso degli abusi sessuali negli Stati Uniti per infliggere all’autorità morale del tuo Superiore, il Sommo Pontefice, un colpo inaudito e immeritato».

Ouellet attinge anche alla sua personale conoscenza del Pontefice regnante, che incontra per motivi di lavoro ogni settimana: «So molto bene come egli tratti le persone e i problemi: con molta carità, misericordia, attenzione e serietà, come tu stesso hai sperimentato. Leggere come concludi il tuo ultimo messaggio, apparentemente molto spirituale, prendendoti gioco e gettando un dubbio sulla sua fede, mi è sembrato davvero troppo sarcastico, persino blasfemo! Ciò non può venire dallo Spirito di Dio».

«Caro confratello», si legge ancora nella missiva, «capisco come delle amarezze e delle delusioni abbiano segnato la tua strada nel servizio alla Santa Sede, ma tu non puoi concludere così la tua vita sacerdotale, in una ribellione aperta e scandalosa, che infligge una ferita molto dolorosa alla Sposa di Cristo, che tu pretendi di servire meglio, aggravando la divisione e lo sconcerto nel popolo di Dio!».

Da qui un appello definitivo: «Esci dalla tua clandestinità, pentiti della tua rivolta e torna a migliori sentimenti nei confronti del Santo Padre, invece di inasprire l’ostilità contro di lui. Come puoi celebrare la Santa Eucaristia e pronunciare il suo nome nel canone della messa? Come puoi pregare il santo Rosario, San Michele Arcangelo e la Madre di Dio, condannando colui che Lei protegge e accompagna tutti i giorni nel suo pesante e coraggioso ministero?».

«In risposta al tuo attacco ingiusto e ingiustificato nei fatti - sono le ultime parole del cardinale - concludo dunque che l’accusa è una montatura politica priva di un reale fondamento che possa incriminare il Papa, e ribadisco che essa ferisce profondamente la comunione della Chiesa. Piaccia a Dio che questa ingiustizia sia rapidamente riparata e che Papa Francesco continui ad essere riconosciuto per ciò che è: un pastore insigne, un padre compassionevole e fermo, un carisma profetico per la Chiesa e per il mondo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Clima, l'allarme degli scienziati Onu: misure eccezionali o sarà il disastro**

**Il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico riunito in Corea del Sud diffonde i numeri dell'emergenza: il riscaldamento globale aumenta, a rischio ecosistemi, specie animali, sicurezza alimentare**

INCHEON (Corea del Sud) - Gli scienziati lanciano un ultimo, allarmato monito al mondo sui cambiamenti climatici: i governi devono adottare "misure senza precedenti" e trasformazioni "rapide" in settori come l'energia, l'industria e le infrastrutture per limitare il surriscaldamento a 1,5 gradi centigradi. In caso contrario, il surriscaldamento aggiuntivo anche solo di mezzo grado, aggraverà ulteriormente i rischi di siccità, inondazioni, calore estremo e povertà per centinaia di milioni di persone sul pianeta. L'allarme arriva dalla Corea del Sud, dove per giorni si sono riuniti gli scienziati del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC): il rapporto prodotto, oltre 400 pagine, è un campanello d'allarme senza precedenti. Il trend del surriscaldamento, lungi dall'invertirsi come più volte raccomandato in questi anni, sta puntando verso l'alto, verso il 3%.

Invertire la tendenza sarà estremamente dura, ma la finestra di opportunità non è ancora chiusa. Il rapporto dice che limitare il "riscaldamento globale a 1,5 gradi centigradi", una barriera che di questo passo sarà superata tra il 2030 e 2052, "richiede cambiamenti rapidi, completi e senza precedenti in tutti gli aspetti della società", dall'energia alla pianificazione urbana e del territorio, con tagli alle emissioni in tutti i settori.

La relazione presentata a Incheon (in Corea del Sud) illustra i modi per limitare il surriscaldamento a 1,5 invece che 2 gradi (come è indicato nell'Accordo sul Clima di Parigi) e avverte che gli effetti sugli ecosistemi e la vita del pianeta sarà molto meno catastrofica se riusciamo a mantenere questo più ambizioso traguardo.

Le emissioni di gas inquinanti di origine umana hanno già elevato la temperatura media globale di circa 1 grado rispetto a prima della Rivoluzione Industriale nel XIX secolo e hanno trasformato la vita sul pianeta, ha ricordato il presidente dell'IPCC, Hoesung Lee: "Mantenere il riscaldamento globale a un livello inferiore a 1,5 gradi invece di 2 sarà molto difficile, ma non impossibile". Se il pianeta ci riesce questo impedirà l'estinzione di altre specie, la distruzione totale del corallo, fondamentale per l'ecosistema marino e ridurrà la crescita del livello marino a 10 centimetri entro il 2100, risparmiando zone costiere e isole. Al contrario, superare il limite di 1,5 gradi potrebbe portare a un ulteriore aumento del caldo estremo, piogge torrenziali e siccità, il avrà un effetto diretto sulla produzione alimentare, soprattutto in zone sensibili come l'America Latina e il Mediterraneo.

"Gli scienziati avrebbero potuto scrivere a lettere maiuscole 'Agite ora, idioti", ma lo hanno fatto con fatti e numeri". ha commentato Kaisa Kosonen, di Greenpeace, che era presente come osservatore ai negoziati. (AGI)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**I giornalisti di Repubblica ed Espresso a Di Maio: "Continueremo a raccontare la verità"**

**Il vicepremier attacca il Gruppo Gedi, evocando la morte dei giornali e i licenziamenti dei giornalisti. Il segretario Pd Martina: "Ormai il suo modello è Orban". I cdr di Repubblica ed Espresso: "Siamo leader in Italia, ci guida la Costituzione". Il presidente del Gruppo Gedi Marco De Benedetti su Twitter: "Onorevole Di Maio, stia sereno"**

ROMA - "Ancora un volta il vicepremier Luigi Di Maio non perde occasione per mostrare a tutti gli italiani la sua cultura". I cdr di Repubblica ed Espresso rispondono al vicepremier Luigi Di Maio che oggi, in una diretta Facebook, ha attaccato il Gruppo Gedi, editore di Repubblica, evocando la morte dei giornali e il licenziamento dei giornalisti.

Di Maio, scrivono i cdr di Repubblica e L'Espresso in un comunicato, "non solo ignora che il Gruppo Espresso non esiste più da due anni, confluito nel più articolato gruppo Gedi che è leader in Italia nell'informazione quotidiana e multimediale. Ma dimostra per l'ennesima volta di non conoscere la differenza tra bufale e notizie, evidentemente perché espertissimo della prima fattispecie e allergico alla seconda.

Nella sua dichiarazione Di Maio parla inoltre senza cognizione di causa, ed è grave essendo lui anche ministro del Lavoro, di 'processi di esuberi' e di 'giornali che stanno morendo': tradendo così una sua speranza recondita. Ma può mettersi l'anima in pace: Repubblica, L'Espresso e le altre testate del gruppo Gedi non moriranno e, Costituzione alla mano, continueranno a fare quello per cui sono in testa alle classifiche della diffusione digitale e cartacea nel nostro Paese: raccontare la verità, soprattutto quando è scomoda per il potente di turno".

In un video su Facebook, Di Maio aveva affermato: "Per fortuna ci siamo vaccinati anni fa dalle bufale, dalle fake news dei giornali e si stanno vaccinando anche tanti altri cittadini tanto è vero che stanno morendo parecchi giornali tra cui quelli del Gruppo L'Espresso che, mi dispiace per i lavoratori, stanno addirittura avviando dei processi di esuberi al loro interno perché nessuno li legge più perché ogni giorno passano il tempo ad alterare la realtà e non a raccontare la realtà".

L'attacco di Di Maio: "I giornali del 'Gruppo L'Espresso' stanno morendo perché alterano la realtà"

Via Twitter, il presidente Marco De Benedetti invita l'"onorevole Luigi Di Maio" a stare "sereno, il Gruppo Gedi non sta morendo. Grazie alla professionalità dei suoi giornalisti siamo il primo gruppo editoriale del Paese. Grazie agli investimenti fatti siamo leader nel digitale. Soprattutto continueremo a raccontare la verità".

"Alla fine della giornata resta la domanda: qual è il problema di Di Maio? Repubblica è la testata con più lettori in Italia ma non si è messa ad applaudire sotto il balcone. Se ne faccia una ragione e provi a governare, se ne è capace. Noi siamo solidi e sereni. Buonanotte" Il tweet del direttore di Repubblica, Mario Calabresi.

Reazioni alle parole del vicepremier arrivano anche dal mondo politico: "Di Maio si dovrebbe vergognare", afferma il segretario del Pd Maurizio Martina, "ma ormai purtroppo non possiamo stupirci perchè il modello di questi signori è diventato Orban. La curva illiberale di questa maggioranza è pericolosa per il paese e per tutti i cittadini", dichiara da Milano il leader dem. "Mai visto ministro del Lavoro che gioisce per lavoratori in esubero, ministro dell'Industria che giosce per un'azienda in difficoltà, vicepremier che spera in chiusura di un giornale", gli fa eco su Twitter il deputato dem Michele Anzaldi. "Unico posto di lavoro che gli interessa è il suo".

"Si può essere d'accordo o meno con quanto si trova scritto su Repubblica o L'Espresso, ma una cosa è certa: le notizie su quei giornali ci sono, e sono il frutto di professionalità, di passione e di rigore", afferma il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni. "A qualcuno del governo può non piacere, ma la ricerca della verità è anche frutto di un giornalismo libero. Dalle parti di Palazzo Chigi se ne devono fare una ragione..."

Al fianco dei giornalisti di Repubblica ed Espresso la Federazione nazionale della stampa: "Gli insulti del vicepremier Luigi Di Maio ai giornalisti di Repubblica e dell'Espresso sono l'ennesima dimostrazione del disprezzo nutrito nei confronti dell'informazione libera e del ruolo che questa è chiamata a svolgere in ogni democrazia liberale", scrivono in una nota, Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti, segretario generale e presidente della Fnsi. "Di Maio, come del resto buona parte del governo, sogna di cancellare ogni forma di pensiero critico e di dissenso e si illude di poter imporre una narrazione dell'Italia lontana dalla realtà. Auspicare la morte dei giornali - continuano - non è degno di chi guida un Paese di solide tradizioni democratiche come è l'Italia, ma è tipico delle dittature. È bene che il vicepremier se ne faccia una ragione: non saranno le sue minacce e i suoi proclami a fermare i cronisti di Repubblica e dell'Espresso, ai quali va la solidarietà del sindacato dei giornalisti italiani, e a piegare il mondo dell'informazione ai suoi desiderata".

LUIGI IL PRINCIPE DELLE FAKE NEWS di LUCIA ANNUNZIATA

Critiche al ministro e solidarietà ai colleghi anche nella nota diffusa dal cdr de La Stampa. "E' vergognoso - si legge - che un ministro della Repubblica, per paradosso ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, preveda la morte di una impresa del nostro Paese dando l'impressione addirittura di compiacersene. I giornalisti de La Stampa possono garantire al ministro Di Maio che non si lasceranno intimidire e continueranno nel loro lavoro di informare pienamente i cittadini assieme a tutti i colleghi delle altre testate del Gruppo Gedi".

Sulla stessa sintonia il cdr del Corriere della Sera. "E’ inaccettabile che il vicepremier Di Maio si compiaccia di fronte a un momento di difficoltà di un giornale e di un’azienda. Ed è inaccettabile che un rappresentante delle Istituzioni, che è anche ministro del Lavoro e dello Sviluppo, ritenga di pronunciarsi contro un intero settore, fino quasi ad auspicare la morte dei giornali, attaccando il pluralismo e la libertà di informazione. Siamo convinti che la diversità delle voci e la libertà di espressione sia un valore per tutti, da difendere sempre, contro chi vorrebbe forse un mondo dell’informazione con una voce unica e magari compiacente. Il cdr del Corriere della Sera, respinge con decisione le parole di Di Maio, ed esprime piena solidarietà ai colleghi dell’Espresso e delle altre testate del Gruppo Gedi".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

cOrriere della sera

**Salvini: «Pace fiscale per debiti fino a 500mila euro» «Berlusconi? Ci sono 80enni che vogliono ancora lavorare»**

Il vicepremier: «Sarà intervento a saldo e stralcio anche su capitale. Voglio aiutare milioni di italiani costretti a vivere da fantasmi con cartelle che non pagheranno mai»

La pace fiscale riguarderà tutti i debiti «fino a 500mila euro» e sarà un intervento «a saldo e stralcio» non solo su interessi e sanzioni ma anche «sul capitale». Lo ha detto il ministro dell’Interno Matteo Salvini a Rtl 102.5 sottolineando che «non sarà una classica rottamazione ma un intervento a gamba tesa». «La pace fiscale che voglio portare fino in fondo - ha aggiunto - è quella di milioni di italiani costretti a vivere da fantasmi che hanno fatto la dichiarazione dei redditi e poi gli andata male e si portano dietro cartella che non pagheranno mai».

Le agenzie di rating

«Nulla che riguarda l’economia è una stupidaggine — ha detto ancora il leader della Lega —, ma spero che tutti, a partire dalle agenzie di rating, non abbiano pregiudizi sul nostro governo e che non abbiano come obiettivo quello di costringere l’Italia a svendere le sue aziende sane».

Berlusconi e Putin

Non è mancato un accenno all’alleato-non-di-governo, ovvero il leader di Forza Italia, con cui amministra regioni e città ma da cui è diviso a livello nazionale. «Berlusconi ha fatto tanto e può fare ancora tantissimo — ha sottolineato Salvini —. Credo piuttosto che ci sia qualcuno in Forza Italia che invece rimpianga un po’ gli accordi con la sinistra. Io do il diritto alla pensione ai 62enni se vogliono ritirarsi, ma poi ci sono degli 80enni non hanno nessuna intenzione di ritirarsi e vogliono continuare a lavorare». Il leader azzurro in queste ore ospite di Vladimir Putin, personaggio verso cui più volte il vicepremier ha espresso parole di apprezzamento. E così ha fatto anche oggi: «Putin è uno dei più lucidi e concreti e da ammirare da molti punti di vista, anche se non da tutti i punti di vista...».

«Non attacco i giornali»

Salvini — che oggi riceverà a Roma la leader del Front National francese, Marine Le Pen— ha preso poi le distanze dagli attacchi di Di Maio alla stampa. «Io ho così tante ore dedicate al lavoro che ho poco tempo per leggere i giornali, guardare la televisione e arrabbiarmi - dice -. È vero che alcuni giornali mettono in forse il fatto che ci saranno assunzioni delle forze dell’ordine, in forse il fatto che smonteremo la legge Fornero, in forse l’aiuto che daremo alle partite Iva. Balle! Però non sto lì a prendermela e a lamentarmi. Al massimo se un giornale non mi piace, non lo compro. Se una radio non mi piace, cambio canale. E non guardo Fazio alla tv la domenica sera perché non voglio inacidirmi il fegato».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_